

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
Dipartimento di Studi Orientali

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI CINESI

Atti del Convegno

CONOSCENZA E INTERPRETAZIONE
DELLA CIVILTÀ CINESE

Roma, 23-25 maggio 1996

a cura di Piero Corradini

CAFOSCARINA

INDICE

Conoscenza e interpretazione della civiltà cinese
a cura di Piero Corradini

Edizione Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 88-85613-73-X

Volume realizzato con un contributo del C.N.R.

Libreria Editrice Cafoscarina S.c.r.l.
Calle Foscari, 3259, 30123 Venezia - (041) 523 1276

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma, meccanica, elettronica, fotocopiata, o altro, senza il preventivo permesso scritto dell'editore.

Stampato in Italia presso Stamperia Cetid s.r.l., via Ca' Rossa, 129, 30174 Mestre

Settembre 1997

ALIDA ALABISO	
Chengde, residenza estiva degli Imperatori Qing	9
ANDREINA ALBANESE	
La Cina nell'immaginario europeo	29
ATTILIO ANDREINI	
Evoluzione delle teorie individualiste nella Cina classica: l'eredità di Yang Zhu nei testi Huang Lao e nel <i>Lüshi Chunqiu</i>	49
MARCO CERESA	
Del superfluo: l'oggetto come motore ed indice di cambiamento sociale nella Cina dei Ming	85
ELISABETTA CORSI	
Termini cinesi utilizzati come sinonimo di "prospettiva" ed echi del naturalismo in alcuni testi sulla pittura del diciottesimo secolo	97
LAURA DE GIORGI	
<i>Wumian Huangdi</i> (re senza corona): la professione giornalistica nella Cina repubblicana	121
MONICA DEMATTÈ	
Il ritratto tra icona e ironia. La ricerca dell'individualità nella pittura cinese degli anni Novanta	135

MONICA ESPOSITO

Il segreto del fiore d'oro e la tradizione Longmen
del monte Jin'gai 151

FEDERICO GRESELIN

Problemi concernenti la suddivisione in generi della
produzione letteraria cinese contemporanea 171

TIZIANA LIPPIELLO

Alcune evidenze dalla tradizione storiografica sull'origine
della letteratura *Chenwei* 185

FEDERICO MASINI

La modernizzazione della lingua cinese prima del
Movimento del 4 maggio 1919 203

EUGENIO MENEGON

Bene pubblico (*gongyi* 公益) a Tientsin: elementi di
riformismo cattolico nei quotidiani *Da Gong Bao* e
Yi Shi Bao (1900-1920) 213

MARINA MIRANDA

I supervisori a capo dei ministeri: nomine "fuori ruolo" nel-
l'amministrazione centrale della dinastia Qing (1644-1911) 237

MAURIZIO PAOLILLO

Le venature della terra. Note sull'ermeneutica del paesaggio
nella Cina antica 251

GAETANO RICCIARDOLO

Alcuni aspetti della burocrazia periferica nella Cina
del XVI-XVII sec.: gli *Uppo*, i *Lechii* e i *Ciaiu* nei
resoconti degli autori occidentali dell'epoca 271

GUIDO SAMARANI

Il *Guomindang* e la guerra sino-giapponese 1937-1945:
un problema storico controverso 283

DANIELA TOZZI

Il tentativo di restaurazione monarchica di Yuan Shikai 299

GIORGIO TRENTIN

Cinesi nel Borneo occidentale fra emigrazione
e colonialismo 319

EUGENIO MENEGON

BENE PUBBLICO (*GONGYI* 公益) A TIENTSIN:
ELEMENTI DI RIFORMISMO CATTOLICO NEI
QUOTIDIANI DA *GONG BAO* E *YI SHI BAO* (1900-1920)

1. Società civile, "sfera pubblica" e giornalismo in Cina

Dalla fine degli anni ottanta, uno dei temi di maggior interesse e attualità nel campo degli studi storici cinesi è stato la nascita di una società civile alternativa e a tratti in opposizione al potere statale, in particolare nel periodo tra la fine del XIX secolo e l'invasione giapponese del 1937.

Numerose pubblicazioni di storia urbana in Cina hanno offerto per la prima volta un quadro generale della storia sociale di centri quali Shanghai o Tientsin, ed alcune aree privilegiate nell'analisi della società civile sono state identificate. Tra esse figurano prominenti lo studio del tessuto urbano, dei rapporti economici e delle relazioni di produzione all'interno delle città costiere e nell'immediato hinterland, e la nascita di moderni mezzi di informazione, in particolare quotidiani e letteratura di intrattenimento popolare¹.

Questa esplosione di interesse può essere attribuita in Cina a due fattori principali: da una parte, un riacquistato senso di orgoglio locale, ben esemplificato dal progetto nazionale di compilazione di moderne gazzette locali lanciato negli anni ottanta²; dall'altra, il chiaro intento di ridimen-

¹ Si veda C. Henriot e C. Yeh (a cura), *Chinese Urban History Workshop: A Reader (1850-1990)*, Institut d'Asie Orientale, Lione, 1996.

² Si veda S. Thogersen e S. Clausen, "New Reflections in the Mirror: Local Chinese Gazetteers (Difangzhi) in the 1980s", *The Australian Journal of Chinese Affairs*, 27, 1992, pp. 161-184; E. B. Vermeer, *New County Histories. A Research Note On Their Compilation and Value*, "Modern China", 18. 4, 1992, pp. 438-467.

sionare il ruolo di Mao Zedong 毛澤東 e del Partito Comunista Cinese quali unici motori della storia moderna e contemporanea della Cina. Questo ha portato a rivalutare la posizione di altri leader comunisti, in particolare Deng Xiaoping 鄧小平 e Zhou Enlai 周恩來, e a concentrare l'attenzione su attività rivoluzionarie a livello locale, così che oggi l'enfasi data alla lotta rivoluzionaria nelle campagne viene bilanciata da un maggior interesse per le città costiere. Chiaramente, questo è legato all'importanza economica che la Cina costiera è venuta acquistando dal 1979. Lo studio di altre forze politiche, quali per esempio il raggruppamento definito "Terza Forza", costituito da liberali di formazione occidentale, ha aggiunto nuove dimensioni alla versione teleologica della storia politica cinese fornita dagli storici del Partito³. Le variegate radici del movimento comunista sono state analizzate, cercando di decifrare gli elementi soppressi dalla propaganda maoista, quali l'importante influenza dell'anarchismo, dell'internazionalismo e così via.

In occidente il dibattito sulla società civile cinese è di carattere derivativo. Studi condotti da sociologi e politologi sulle società dell'Europa dell'Est nel periodo precedente il crollo del Muro di Berlino hanno fortemente influenzato il campo degli studi cinesi, e la repressione del Movimento del 4 Giugno 1989 ha spinto ulteriormente gli studiosi occidentali alla ricerca di germi di democrazia nella Cina moderna⁴.

La ricerca di una "società civile" non si limita al presente. Le radici di organizzazioni sociali che rientrano nella categoria di società civile vengono ricercate nel XIX secolo, e per questa ragione il dibattito si è allargato dalle scienze sociali alle scienze storiche. Due numeri della rivista "Modern China" hanno raccolto nel 1993 le opinioni sull'argomento di alcuni tra i più noti storici americani della Cina moderna. Mentre alcuni cercano di proporre un modello di società civile, o meglio di "sfera pubblica", ispirato a quello di Jurgen Habermas⁵, altri studiosi sostengono che lo stato cinese, anche nei momenti di maggior debolezza, ha sempre avuto la forza di reagire e controllare i tentativi della gentry di diventare una

³ Per una presentazione generale, vedi R. B. Jeans, *Roads Not Taken: The Struggle of Opposition Parties in Twentieth-century China*, Westview Press, Boulder, 1992.

⁴ J. Unger, "Recent Trends in Modern China: Studies in the English-language World: An Editor's Perspective", "Asian Research Trends", 4, 1994, pp. 183-84.

⁵ Si veda W. Rowe, "The Public Sphere in Modern China", "Modern China", 16, 3, 1990, pp. 309-329.

classe indipendente, attraverso la cooptazione delle élite locali all'interno dei meccanismi burocratici diretti dal governo centrale e provinciale⁶.

Apparirà ora chiaro quale importanza rivesta il ruolo della stampa nel definire l'ampiezza e l'efficacia dei concetti di società civile e di sfera pubblica. L'emergere di mezzi di informazione moderni sembra dare voce alla società civile, e creare una arena dove l'opinione pubblica possa esprimersi. In Cina, concetti quali *gong* 公 (pubblico), *guan* 官 (ufficiale), e *si* 私 (privato) hanno una lunga storia. I moderni quotidiani non fanno altro che esprimere il bisogno di proteggere il bene pubblico *gong*. Il termine rimane ambiguo; nella Cina imperiale *gong* aveva in effetti il significato di "governativo", così come di "proprio della società". Nel parlare di giornali, dunque, emerge una domanda: quale tipo di visione avevano del "pubblico" gli intellettuali e i gruppi di interesse che stavano dietro le più importanti testate del ventesimo secolo in Cina?

Malgrado l'esplosione di interesse nei confronti del giornalismo cinese, la discussione teoretica in occidente è ancora agli inizi. Esistono studi su alcuni quotidiani di ispirazione missionaria del XIX secolo, ma assai meno su quelli del XX secolo. La recente effervescenza di pubblicazioni cinesi sul mondo della stampa sta spingendo un crescente numero di studiosi occidentali ad occuparsi dell'argomento. Di recente Joan Judge, vicina alle posizioni di Rowe, ha condotto ricerche sul quotidiano "Shi Bao" 時報, fondato da Liang Qichao 梁啟超 nel 1904 a Shanghai⁷. Judge caratterizza questo giornale come la creazione di un gruppo di intellettuali riformisti, membri della "élite illuminata," il cui scopo era l'educazione e la politicizzazione del popolo (*min* 民). Considerando insufficiente il ruolo tradizionale di rimostranza dei funzionari, essi attaccarono non solo i gruppi politici dei conservatori, ma pure gli "attivisti eroici", ovvero il raggruppamento di rivoluzionari attorno a Sun Yat-sen a Tokyo. Per Liang e i suoi associati, l'opinione pubblica (*yulun* 輿論/*gonglun* 公論) doveva diventare il giudice dell'esecutivo, sostituendosi al tradizionale strumento politico delle "pure rimostranze" (*qingyi* 清議), e coinvolgendo attivamente il popolo nei processi politici. Secondo Liang un giornale do-

⁶ Si veda F. Wakeman jr., "The Civil Society and Public Sphere Debate", "Modern China", 19, 2, 1993, pp. 108-138.

⁷ J. Judge, "Public opinion and the New Politics of Contestation in the Late Qing, 1904-1911", "Modern China", 20, 1, 1994, pp. 64-91; J. Judge, "The factional Function of Print: Liang Qichao, Shibao and the Fissures in the Late Qing Reform Movement", "Late Imperial China", 16, 1, 1995, pp. 120-140.

veva necessariamente essere un *dangbao* 黨報, ovvero un organo partitico (inteso nel significato di *dang* avanzato da Ouyang Xiu), uno strumento di lotta politica nell'interesse comune della nazione⁸.

2. Tientsin e "Da Gong Bao"

Prima ancora della formale fondazione di "Shibao" a Shanghai, un altro importante giornale "Da Gong Bao 大公報" ("L'Impartial") era nato a Tientsin, la metropoli costiera del nord. Senza toccare molto il suo ruolo più proprio di quotidiano politico, vorrei soffermarmi sulle basi sociali del giornale, che ne rivelano una caratteristica peculiare: il tentativo di rispondere alle istanze della società civile di Tientsin con soluzioni ispirate sia ai movimenti costituzionalisti cinesi che al riformismo cattolico di origine europea della fine del XIX secolo.

Nel numero inaugurale del 17 giugno 1902, un annuncio speciale chiariva gli scopi della nuova testata:

Lo scopo di un giornale è di essere completamente affidabile, di consentire la raccolta di idee, di promuovere l'utilità [comune], di evitare di fomentare odii, e di chiarire i fatti nel dettaglio... Per quanto riguarda le nuove politiche e gli importanti dibattiti condotti ad un alto livello di astrazione, noi ci limiteremo a cercare la verità nei fatti. Il compito principale di questo giornale sarà la creazione di un clima nuovo e di un popolo illuminato (*kai fengqi, you minzhi* 開風氣, 牖民智)⁹.

Quanto il nuovo giornale si riprometteva era in linea con gli ideali della *élite* riformista capeggiata da Liang Qichao e Kang Youwei, ma l'editoriale cercava di sottolineare che la nuova testata avrebbe avuto un ruolo di attiva partecipazione alla vita politica, più di ogni altro giornale dell'epoca, evitando di "alzare la lancia senza poi infliggere la stoccata"¹⁰. Se a Shanghai questa non era una assoluta novità, senz'altro lo era per il nord della Cina, dove la presenza del potere imperiale era più sentita. Chi

⁸ Si veda una traduzione inglese del famoso saggio "Sui partiti (*Dang lun* 黨論)" di Ouyang Xiu in T. De Bary, W. T. Chan and B. Watson (a cura), *Sources of Chinese Tradition*, Columbia University Press, New York, 1960, vol. 1, pp. 391-393.

⁹ *benbao tebai* 本報特白, "Da Gong Bao", numero 1, 17 giugno 1902, microfilm East Asian Library, University of California at Berkeley.

¹⁰ *Ibid.*

scriveva l'editoriale lanciava pure un appello ai lettori: chiunque avesse avuto notizie di nuove invenzioni, nuove traduzioni da lingue straniere, o libri che venissero ritenuti degni di traduzione era invitato a comunicarle alla redazione, che le avrebbe pubblicizzate sulle pagine del quotidiano. Questo appello chiarisce come l'editorialista facesse parte di quel *milieu* di fine secolo affascinato dalla scienza occidentale e occupato nella traduzione d'ogni possibile opera straniera utile alla Cina, di cui l'esemplare massimo fu Yan Fu 嚴復. Anche se l'annuncio era anonimo, sappiamo da altre fonti che "Da Gong Bao" a questo punto era quasi totalmente l'impresa di un solo individuo: Ying Lianzhi 英斂之 (1867-1926). Nello stesso numero, un secondo e più dettagliato editoriale, intitolato *Una prefazione a "Da Gong Bao"*, questa volta firmato da Ying, forniva qualche altro dato sulle circostanze della fondazione del giornale:

Nell'anno 1901, alcuni amici decisero di creare "Da Gong Bao" a Tientsin. Gli accordi finanziari furono raggiunti verso aprile o maggio dell'anno 1902, e quindi l'impresa incominciò a svilupparsi sotto la guida del signor Ying Hua [Lianzhi] di Pechino. Scopo del giornale è la creazione di un clima nuovo e di un popolo illuminato, sulla base delle scienze occidentali, così che l'ignoranza sia temuta e considerata vergognosa¹¹.

Nuovamente veniva ribadita la linea riformista del giornale, mentre si sottolineava ulteriormente che la scienza occidentale doveva nutrire il bene pubblico, in uno spirito che alla modernità del mezzo — la scienza occidentale — univa gli intenti politici tipici della *élite* confuciana. Verso la fine dell'editoriale, Ying invitava "tutti gli amici uniti dalla medesima volontà" ad impegnarsi strenuamente così che "la nazione venga arricchita e il popolo rafforzato."¹² Il richiamo a Yan Fu è chiaro. Yan aveva rigettato la visione tradizionale di una comunità regolata dalla statica armonia della cultura politica confuciana, e proponeva una alternativa più dinamica, fondata sulla divisione dei poteri di Montesquieu, ma animata dallo spirito evolucionistico di Spencer¹³. Influenzato, oltre che da Spencer, da Huxley e Stuart Mill, Yan diffuse il messaggio evolucionista in Cina.

¹¹ "Da Gong Bao" *xu*, *Ivi*.

¹² *Ibid.*

¹³ Questo era quanto da tempo Yan andava ripetendo: "La scienza, la sincerità e la rettitudine sono i fondamenti ordinatori della società." Commento di Yan Fu su Spencer, *A Study of Sociology* (1872), citato in B. Schwartz, *In Search of Wealth and Power. Yen Fu and the West*, The Belknap Press of Harvard U. P., Cambridge (MA), 1964, p. 35.

Quanto Ying Lianzhi propagandava non era dunque che una forma popolare e trivializzata dell'approccio filosofico di Yan. Non deve sorprendere il fatto che Ying fosse così vicino alle posizioni evoluzioniste. Yan Fu infatti era tra gli 'amici' cui Ying si riferiva nel suo editoriale inaugurale, e aveva contribuito con mille yuan al capitale iniziale del giornale¹⁴.

Yan Fu aveva scelto Tientsin come sua residenza da parecchi anni. Sul giornale "Zhibao", uscito a Tientsin a partire dal 1895 sotto l'egida del Commissario delle Dogane Imperiali Dietring, Yan aveva pubblicato una serie di importanti saggi, e alcune porzioni della sua traduzione di *Evolution and Ethics* di Huxley, che avrebbero costituito la base per il famoso *Discorso sull'Evoluzione* (*Tian yan lun* 天演論)¹⁵. Yan stesso avrebbe fondato un suo giornale a Tientsin, "Guo Wen Bao 國聞報", appena un anno dopo la fondazione da parte di Liang Qichao di "Shiwubao" a Shanghai. La città di Tientsin, dunque, negli anni precedenti la catastrofe dei Boxer, aveva respirato l'atmosfera di rinnovamento riformista che il movimento di Kang Youwei aveva cercato invano di realizzare.

3. Tra compradores e missionari: Ying Lianzhi riformista e cattolico

Ying Lianzhi stesso aveva partecipato, se pure marginalmente, alla discussione sulle riforme del 1898. Nell'aprile di quell'anno, all'età di 32 anni, Ying aveva scritto una appassionata invettiva contro i conservatori che cercavano di bloccare le riforme, e visto che nel 1895 aveva contratto matrimonio con una nobildonna del clan imperiale, Aisin Gioro Shuzhong 愛新覺羅淑仲, non è del tutto improbabile che Ying fosse pure entrato in contatto allora con i circoli riformisti mancesi favorevoli alla presa di potere effettiva di Guangxu, e dunque a Kang Youwei e ai suoi cantone-

¹⁴ Vedi Zhou Yu, "Da Gong Bao" shi (1902-1949) (Storia di "Da Gong Bao"), Jiangsu Guji Chubanshe, Wuxi, 1993, p. 9. Qualche anno più tardi, Yan avrebbe pure scritto una prefazione ad una raccolta di scritti di Ying. La prefazione apparve su "Da Gong Bao" il 28 luglio 1907, *Dailun "Yan Jidao xiansheng Yeshiji"* (Prefazione del Signor Yan Fu alla Raccolta Yeshi). Testimonianza dei rapporti tra i due è pure una iscrizione celebrativa che Yan Fu inviò a Ying dopo l'inaugurazione del giornale. Vedi He Bingran, "Da Gong Bao", in Ding Shouhe (a cura), *Xinhai Geming shiqi qikan jieshao* (Una introduzione ai periodici del periodo della Rivoluzione del 1911), Renmin Chubanshe, Pechino, 1987, p. 1.

¹⁵ Liu Zehua, *Tianjin wenhua gaikuang* (Cultura a Tianjin), Tianjin Shehui Kexue Yuan chubanshe, Tientsin, 1990, pp. 254-55.

si¹⁶. Ying non apparteneva per nascita alla élite politica mancese. Era nato infatti in una modesta famiglia alla periferia di Pechino, appartenente alla Bandiera Rossa, ed egli stesso descriveva in termini poco lusinghieri la sua infanzia, vissuta in povertà¹⁷. Non sappiamo molto sui primi anni di vita di Ying, ma possiamo immaginare che l'ambiente in cui crebbe non doveva essere troppo dissimile da quello descritto nel romanzo incompiuto di Lao She *Sotto la Bandiera Rossa*¹⁸. Ying ricevette inizialmente un'educazione piuttosto carente, come egli stesso riporta, ma il suo impegno negli studi, e il suo carattere serio e meditativo certamente contribuirono a dotarlo di strumenti culturali sufficienti a giustificare la sua carriera futura¹⁹. Nel decennio 1880-1890 si interessò di scienze occidentali, mentre manteneva un controllo giornaliero sulla sua vita intima attraverso un diario, che incominciò a scrivere all'età di 17 anni. Solo in un suo lavoro del 1916 troviamo informazioni sul travaglio spirituale di quegli anni. Dopo aver esplorato diverse tradizioni religiose — in questo simile ad altre figure dell'epoca, quale Tan Sitong — nel 1888 Ying decise di convertirsi al cattolicesimo. La sua conversione ha del sorprendente. Ying non ebbe alcun contatto con missionari o clero cinese, ma venne convinto dalla lettura di una serie di trattati sul cristianesimo scritti oltre due secoli prima dai gesuiti, e la sua conversione fu un atto di relativo coraggio, visto lo spirito di ostilità verso le missioni cristiane diffuso nel nord del paese²⁰. Le ragioni di questa scelta vennero identificate da Ying in due serie

¹⁶ Sul saggio in favore dei riformatori vedi Zhou Yu, *op. cit.*, p. 8; sui circoli riformatori mancesi, vedi P. K. Crossley, *Orphan Warriors: Three Manchu Generations and the End of the Qing World*, Princeton University Press, Princeton, N. J., 1990, p. 171.

¹⁷ Vedi Fang Hao, *Ying Lianzhi xiansheng nianpu ji qi sixiang* (Ying Lianzhi: cronologia e pensiero), p. 10, in Fang Hao (a cura), *Ying Lianzhi xiansheng riji yigao* (Minute del diario del Signor Ying Lianzhi), in Shen Yunlong, *Jindai Zhongguo shiliao congkan xujì*, vol. 21, Wenhai Chubanshe, Taipei, s. d., appendice, pp. 1-96 (originariamente pubblicato in *Guoli Taiwan Daxue lishi xi xuebao*, n. 1).

¹⁸ Lao She, nato alla fine del XIX secolo nella Città Occidentale, era un membro della medesima Bandiera di Ying. Si veda Lao She, "Zhenghongqi xia", in *Lao She wenji*, Renmin chubanshe, Pechino, 1984, vol. 7, pp. 179-306; traduzione inglese a cura di D. Cohn, *Beneath the Red Banner*, Chinese Literature, Pechino, 1982.

¹⁹ Vedi *Yeshi ji*, citato in Fang Hao, *Ying Lianzhi xiansheng nianpu*, p. 10.

²⁰ Ying fornisce dettagli sulla sua conversione nell'opera *Wansong yeren yan shan lu* (Cronaca dell'esposizione della bontà da parte del Selvaggio dei Diecimila Pini, 1916). Fu in particolare un trattato scritto da Adam Schall nel 1636, intitolato *Zhuzhi qunzheng* che esercitò profonda impressione su Ying. Sui contenuti di quest'opera, un adattamento del De

parallele: ragioni interne, di carattere spirituale, e ragioni esterne, di carattere materiale, o più largamente sociale²¹. Sembra chiaro che Ying ebbe un intento parzialmente pragmatico nel convertirsi: il cristianesimo, in particolare il cattolicesimo, a suo dire offriva garanzie di solidità dottrinale nel tempo, rompeva le barriere tra classi sociali, promuovendo il bene pubblico e limitando gli interessi privati; infine, grazie probabilmente alla sua matrice occidentale — cioè al suo potenziale apporto scientifico e modernizzante — contribuiva a beneficiare il paese (*li guo* 利國) e ad arricchire il popolo (*fu min*). Nella mente di Ying, inoltre, l'elemento scientifico e tecnologico dell'occidente non poteva essere disgiunto dalla componente pedagogica, che si manifestò nell'interesse di Ying verso la fondazione di scuole e università, oltre che nel suo personale interesse a pari opportunità educative per le donne²². La modernizzazione delle infrastrutture, e per la prima volta, delle istituzioni politiche e del sistema educativo, si era fatto sempre più urgente, specialmente dopo la sconfitta cinese nella guerra sino-giapponese del 1895, e queste preoccupazioni pratiche appaiono sulle pagine di "Da Gong Bao".

Providentia Numinis di Lessius (Antwerp, 1613), si veda Adrian Dudink, *The religious works of Adam Schall, especially his Zhuzhi qunzheng*, in R. Malek (a cura), *International Symposium on the Occasion of the 400th anniversary of the Birth of Adam Schall von Bell, S. J. (1592-1666)*, Sankt Augustin (Germany), 4-9 maggio 1992, in via di pubblicazione. Si veda la prefazione di Ma Xiangbo alla edizione del 1915 del *Zhuzhi qunzheng*, citata in Fang Hao, *Ying Lianzhi xiansheng nianpu ji qi sixiang*, p. 11.

²¹ Le ragioni spirituali consistevano nel verificare 1) se il cristianesimo meritasse un rispetto senza eguali; 2) se, quanto ai suoi principi, fosse solido; 3) se i suoi precetti fossero adatti a promuovere un bene costante; 4) se il suo fine ultimo fosse il raggiungimento di una pura rettitudine. Le ragioni pratiche consistevano nel verificare 1) se, in quanto sistema, il cristianesimo fosse stato rispettato costantemente nel passato e nel presente senza cambiamenti; 2) se nella sua diffusione avesse privilegiato il bene pubblico (*da gong*) e la rettitudine, rigettando l'egoismo (*si*); 3) se, quanto a raggio d'azione, avesse compreso sia le persone di cultura, che il popolo ineducato; 4) se quanto a risultati pratici, avesse contribuito a beneficiare il paese (*li guo*) e ad arricchire il popolo (*fu min* 福民) in maniera universale. Vedi Chen Fanzhong, *Tang Ruowang yu Ying Lianzhi zongjiao sixiang de lianxi* (La relazione tra il pensiero religioso di Adam Schall e Ying Lianzhi), Atti del Convegno di Studio su Adam Schall, Furen University, Taipei, 1992, pp. 109-122.

²² Non ho qui lo spazio per dilungarmi su questo importante aspetto della personalità di Ying. Basti notare che Ying fu il fondatore della Università Cattolica Furen di Pechino (oggi a Taipei), e che sulle pagine di "Da Gong Bao" promosse l'educazione femminile, intrattenendo rapporti assai stretti con la scrittrice e fondatrice di scuole femminili Lü Bicheng (1883-1943), che Ying invitò a collaborare al suo giornale nel 1903.

Tuttavia, se si guarda con attenzione alle origini del giornale, ci si renderà conto della moltitudine di interessi dietro la testata che la semplice lettura degli editoriali non consente di vedere. Oltre a Yan Fu, due uomini d'affari di Tientsin, Chai Tianchong e Wang Zhilong 王郵隆, fornirono gran parte del capitale. Chai era l'amministratore generale della Chiesa cattolica di Cizhulin (uno dei quartieri di Tientsin), con interessi nel commercio del sale, nell'edilizia e nel tessile, e si incaricò della raccolta del capitale, per un totale di oltre diecimila yuan²³. Wang Zhilong (1888-1923), un conoscente di Chai, era di gran lunga il più importante investitore. Wang era un noto speculatore, con ramificati interessi economici in diversi campi (fabbriche di filamiferi, tessili, compagnie carbonifere, banche) e ben connesso politicamente, specialmente durante il periodo dei Signori della Guerra, quando venne soprannominato "dio delle finanze" del generale del gruppo Anfu, Ni Sichong²⁴. Investitori minori erano alcuni compradores di Tientsin e Shanghai, e uomini di cultura cinesi di Hong Kong legati a interessi britannici, tutti coinvolti in imprese a capitale straniero²⁵.

Una fetta del capitale iniziale del quotidiano venne direttamente fornita dalla gerarchia missionaria francese di Pechino, e dalla rappresentanza diplomatica di Parigi²⁶. A Tientsin la Chiesa cattolica aveva una storia

²³ Vedi Zhou Yu, *op. cit.*, p. 8.

²⁴ Per dati su Wang e i suoi rapporti con Ni Sichong, vedi Zhu Qihua et alii (a cura), *Tianjin quanshu* (Enciclopedia di Tientsin), Tianjin Renmin Chubanshe, Tientsin, 1991, p. 702; He Chengruo, *Ni Sichong zai Anhui he Tianjin de touzi* (Gli investimenti di Ni Sichong in Anhui e a Tientsin), "Tianjin wenshi ziliao", 13, 1981, pp. 187-191.

²⁵ Si tratta di Zhu Zhishao, fondatore a Shanghai della fabbrica di macchinari *Qiuxin*, e vicino agli interessi di una banca francese in Cina; Zhang Lianbi e suo padre Zhang Danqiu, due compradores di una impresa metallurgica sino-tedesca di Tientsin, e proprietari di altre compagnie in città; He Qi (Ho kai) e Hu Liyuan, due noti intellettuali filo-britannici di Hong Kong. Ying visitò He e Hu ad Hong Kong mentre rientrava dall'Annam in 1900. He Qi, educato in Gran Bretagna, scrisse assieme ad Hu alcuni saggi con proposte di riforme politiche, pubblicati sul "Zhongxi Wenbao" di Hong Kong. Vedi Wang Yunsheng e Cao Yubing, *Ying Lianzhi shidal de jiu "Da Gong Bao"* (Il vecchio "Da Gong Bao" ai tempi di Ying Lianzhi), "Beijing Wenshi ziliao", 9, 1979 [originariamente 1960], pp. 8-9.

²⁶ La Cina del nord era sotto la giurisdizione ecclesiastica dei lazzaristi francesi, che erano in una situazione di simbiosi politico-religiosa con il governo francese. Perfino dopo la proclamazione dell'Atto di Separazione Chiesa-Stato in Francia nel 1905, e il conseguente parziale ritiro della protezione francese al clero cattolico nelle missioni, la Francia continuò ad intervenire in favore dei missionari di nazionalità francese. Sulla separazione chiesa-stato in Francia, vedi N. Ravitch, *The Catholic Church and the French Nation*,

controversa. Le imponenti chiese, in particolare la cattedrale, erano state teatro di rivolte anti-Cristiane; la più famosa nel 1870 (il "massacro di Tientsin"). Malgrado l'ostilità della popolazione, i cattolici nei primi decenni del secolo arrivarono ad eccedere numericamente ogni altra confessione religiosa in città e nell'hinterland, forse grazie ai metodi poco ortodossi (incentivi economici) adottati dai missionari nelle campagne del Zhili²⁷.

Ying Lianzhi aveva avuto da tempo contatti con i francesi. Nel 1898-1900, si era recato nella provincia dello Yunnan e in Annam, con l'incarico di intermediario tra il governo cinese e una compagnia francese che stava realizzandovi una linea ferroviaria. Di ritorno al nord, dopo aver deciso di impegnarsi nel suo quotidiano, Ying intraprese un negoziato con il vescovo di Pechino Pierre Marie Alphonse Favier (1837-1905), e il suo assistente Stanislas Jarlin (1856-1933; futuro Vicario a Tientsin), e grazie all'intervento dei prelati, il ministro Plenipotenziario di Francia Paul Beau (incaricato dall'aprile 1901 al giugno 1902) offerse parte del capitale e la protezione francese²⁸. Una conferma di questo rapporto piuttosto stretto con le autorità diplomatiche francesi viene dal fatto che i primi sette numeri del giornale vennero stampati nel laboratorio tipografico del consolato francese, e poco dopo l'ufficio principale di "Da Gong Bao" venne aperto in Rue Dillon, nella concessione francese.

Tuttavia i rapporti tra Ying e l'azionariato cinese da una parte, e i francesi dall'altra furono burrascosi fin dall'inizio. Poche settimane dopo l'apertura del giornale, Ying lamentava nel suo diario l'interferenza del

1589-1989, Routledge, London and New York, 1989, pp. 104-105.

²⁷ Mentre prima della rivolta dei Boxer la comunità cattolica era sotto il migliaio, a partire dall'arrivo del nuovo vescovo Monsignor Jarlin nel 1904, i numeri aumentarono continuamente. Secondo statistiche della diocesi di Tientsin, la comunità passò da 3.490 unità nel 1903 a 34.517 nel 1912. Vedi Xie Jisheg e Zhao Yongsheng, *Tianzhujiao ru Tianjin shimo* (Storia del cattolicesimo a Tientsin), "Tianjin Wenshi Ziliao", 2, 1979, p. 154. Jarlin divenne Vicario Apostolico del Zhili settentrionale nel 1905. Vedi J. de Moidrey, *La hiérarchie catholique en Chine, en Corée et au Japon (1307-1914)*, Imprimerie de l'Orphelinat de T'ou-sè-wè, Zi-ka-wei - Shanghai, 1914, pp. 141-142.

²⁸ Ying, scrisse sul suo diario il 4 agosto 1901: "Me ne sono andato a messa, dove ho incontrato il vescovo Favier. Mi ha detto che... il Ministro francese vuole comprare azioni del giornale, ma che lo vuole a Pechino. Penso che se l'ambasciatore francese si è proposto, deve trattarsi di una somma considerevole... I miei amici, però, pensano che avere il giornale a Pechino sia una pessima idea, e che di conseguenza molti potrebbero ritirare il loro appoggio." Vedi Fang Hao, *Ying Lianzhi xiansheng riji yigao*, vol. 21, pp. 285-286.

vescovo Jarlin. Fu perfino obbligato a formalizzare in un contratto i limiti della sua azione, e solo il supporto dei maggiori azionisti cinesi Chai Tianchong and Wang Zhilong lo trattennero probabilmente dall'abbandonare l'impresa²⁹. L'atrito continuò a crescere, e leggiamo in un documento del 1918 che Ying dichiarò a Jarlin d'essere pronto a ricevere indicazioni dalla chiesa in materia di fede e moralità, ma non una linea politica da seguire. Questo portò ad una rottura definitiva, e alla restituzione alla chiesa dell'intera somma investita (3.000 taels, corrispondenti a 15.000 franchi del tempo). A partire dal 1905, Ying e il suo giornale si avvicinarono agli interessi giapponesi.

Fino a questo momento, dunque, due gruppi principali erano rappresentati nel capitale: mercanti locali con interessi in compagnie straniere, e interessi cattolici francesi. È necessario ricordare che al momento della fondazione di "Da Gong Bao", Tientsin era ancora semi-distrutta. I combattimenti tra le forze alleate e i Boxer avevano causato devastazione agli edifici e alla popolazione civile, e costretto alla bancarotta la maggior parte degli imprenditori cinesi. Durante l'occupazione straniera della città, un governo provvisorio militare di generali delle otto potenze occidentali governò la città. La distruzione del 1900 consentì di ridisegnare l'ambiente urbano *ex novo*, e di iniziare la costruzione di importanti infrastrutture a tempo di record: acquedotto, nuove strade, illuminazione, una linea tranviaria. Tutto ciò deve aver lasciato una forte impressione su Ying Lianzhi, così affascinato dalla scienza moderna. Quando nell'estate del 1902 giunse il momento della restituzione di Tientsin al governo cinese nella persona di Yuan Shikai, Ying pubblicò un editoriale che gli ha provocato forti critiche da parte di storici cinesi moderni. Anziché auspicare al più presto il ritorno della sovranità cinese sulla città, Ying presentò all'opinione pubblica cittadina una serie di "problemi da risolvere" prima della partenza delle truppe straniere, suggerendo implicitamente che un prolungamento dell'occupazione poteva rivelarsi positivo per la città³⁰. I gruppi di interesse che Ying rappresentava — compradores, imprenditori

²⁹ Vedi Fang Hao, *Ying Lianzhi xiansheng chuanban "Da Gong Bao" de jingguo* (La fondazione e la gestione di "Da Gong Bao" da parte di Ying Lianzhi), in Fang Hao, *Fang Hao liu shi zi ding gao - The Collected Works of Maurus Fang Hao, revised and edited by the author on his sixtieth birthday* (originariamente in "Zhuhanji wenxue", 3, 2-3, 1963), Xuesheng, Taipei, 1969, p. 2056.

³⁰ "Da Gong Bao", 17 luglio 1902.

edilizi, personale consolare, missionari — certamente avrebbero visto di buon occhio il prolungamento dell'occupazione.

Se l'azionariato iniziale può spiegare le posizioni di "Da Gong Bao" nei primi anni di attività, il fatto che il quotidiano fu spesso al centro di movimenti della società civile a Tientsin a partire dal 1905, chiarisce che un cambiamento di baricentro probabilmente avvenne dopo la rottura con i francesi. Oltre a ricorrenti critiche della politica filo-russa e filo-francese dell'Imperatrice Vedova Cixi, il giornale si trovò al centro di un episodio importante nella vita civile di Tientsin, il boicottaggio dei prodotti americani del 1905, in protesta contro le leggi anti-immigrazione degli Stati Uniti lesive degli interessi dei coolies cinesi. La Camera di Commercio della città, fondata nel 1904, ma che "Da Gong Bao" aveva suggerito di fondare già nel 1902, venne praticamente forzata ad unirsi al movimento nazionale anti-Americano del 1905 da una campagna di propaganda di "Da Gong Bao"³¹. Gli interessi di compradores e stranieri avevano avuto un certo impatto sulla linea del giornale dei primi anni. Tuttavia, come dimostrato dagli sviluppi del boicottaggio americano del 1905, il ruolo degli *yanghuoshang* (mercanti di beni stranieri) e dei compradores diminuì notevolmente sia all'interno della Camera di Commercio che della comunità commerciale di Tientsin in generale, influenzando pure la posizione di "Da Gong Bao". Sappiamo per esempio che Wang Zhilong orientò i suoi interessi finanziari verso industrie cosiddette "nazionali" (affari immobiliari; moderne industrie quali tessili, fiammiferi, cereali, film; banche; cambiavalute; imprese commerciali tradizionali; banchi di pegni), seguendo in questo un trend generale, che vide la diminuzione in importanza dei mercanti direttamente legati a interessi stranieri³². Inoltre, le simpatie filo-giapponesi di Wang giocarono senz'altro un importante ruolo nel riorientare la posizione di "Da Gong Bao".

Nell'estate del 1905, quando i combattimenti della guerra russo-giapponese non si erano ancora conclusi, le autorità giapponesi invitarono Ying Lianzhi in un tour del Giappone della durata di due mesi in qualità di rappresentante della stampa cinese. Al suo ritorno, Ying ebbe diversi

³¹ Vedi l'editoriale in "Da Gong Bao", 16 novembre 1902, parte 1, e 17 novembre 1902, parte 2, microfilm East Asian Library, University of California at Berkeley.

³² Vedi Wei Ming, *Cong Wang Zhilong houdai zhechang'an kan yi ge Beiyang junfa guanliao de jingji huodong* (Le attività economiche di un burocrate dei signori della guerra del Beiyang: il caso della divisione di proprietà di Wang Zhilong), "Nankai Xuebao", 2, 1995, p. 56.

incontri con le autorità consolari giapponesi, e questo non sfuggì ai diplomatici francesi, che nel 1906 ritirarono completamente il loro investimento dal giornale, e chiesero a "Da Gong Bao" di lasciare la concessione francese. Poco dopo, il quotidiano trovava la sua nuova sede nella concessione giapponese, ma in quale misura la protezione nipponica pesasse sulla linea del giornale non è ancora chiaro.

Ad ogni modo, "Da Gong Bao" continuò ad intervenire in importanti battaglie politiche nazionali: per esempio, il quotidiano si occupò del dibattito sulle ferrovie, opponendosi al progetto governativo di controllo delle linee, così come alla politica finanziaria di Shen Xuanhuai, criticando la ventilata cessione di diritti minerari alle potenze straniere³³.

Malgrado la posizione progressista del giornale, il "Da Gong Bao" di Ying Lianzhi rimase leale alla dinastia nella persona di Guangxu fino alla sua morte nel 1908; solo il forte senso di delusione per le cattive scelte politiche della reggenza portò infine ad una posizione di aperta critica alla monarchia alla vigilia della rivoluzione, specialmente dopo la chiusura forzata di due quotidiani a Pechino nel settembre 1911 per motivi politici. Non abbiamo informazioni precise sulle posizioni di Ying Lianzhi in questi anni di chiusa dell'impero. Sappiamo solo che nei primi mesi del 1912, il giornale pubblicò un annuncio, in cui si informavano i lettori di una indisposizione del direttore, e che la posta a lui diretta non avrebbe ricevuto immediata risposta.

Secondo Fang Hao, Ying aveva accumulato eccessiva tensione psicologica e affaticamento fisico, soffriva di insonnia, e decise suo malgrado di ritirarsi a riposo in una residenza sulle Colline Profumate appena fuori Pechino. Il sospetto che questo collasso nervoso e la caduta della monarchia siano connessi, è ben fondato. Questo periodo di crisi per Ying segnò pure una fase completamente nuova nel suo impegno civile. La fase giornalistica attiva era ormai alle sue spalle, e un nuovo impeto riformatore nel settore educativo occupò i suoi ultimi anni di vita, fino alla morte sopraggiunta nel 1926.

³³ He Bingran, *Xinhai Geming qian "Da Gong Bao" de pinglun tanjiu* (Una analisi critica degli editoriali di "Da Gong Bao" prima della rivoluzione del 1911), "Xinwen yanjiu ziliao", 26, 1984, pp. 71-72.

4. *Giornalismo Cattolico ed Educazione*

Nel 1916, Ying decideva di ritirarsi completamente dal giornale che aveva fondato. "Da Gong Bao" era ormai una creatura a lui estranea, e Wang Zhilong ne era divenuto il nuovo proprietario, spingendo il quotidiano nelle braccia dei signori della guerra filo-giapponesi.

Idee ispirate al cattolicesimo sociale avevano influenzato direttamente la linea di "Da Gong Bao" nei primi anni, come appare negli editoriali di critica sociale scritti in *baihua* 白話 tra il 1902 e il 1908, una novità importante per i quotidiani del nord. In questi editoriali, Ying rivelava la sua vena di educatore e riformatore sociale. Al tono serio e spesso drammatico degli articoli di testa in *guanhua* 官話, riguardanti temi di politica nazionale, faceva da contrasto il vocabolario familiare e l'accento paternalistico dei pezzi in lingua parlata. È in queste analisi dei problemi sociali che troviamo riferimenti alla dimensione religiosa del riformismo di Ying³⁴. L'impressione netta che si ricava è che Ying, in linea con la tradizione cinese, considerò sempre l'aspetto religioso come un supplemento morale alla ricetta di modernizzazione del paese, e non un vero e proprio progetto di costruzione sociale, come certi pensatori cattolici, specialmente in Francia, avevano teorizzato tra la fine del XIX secolo e il primo decennio del XX secolo. In un editoriale del 7 aprile 1903 intitolato *Tre politiche per il governo della nazione*, Ying proponeva come misure per frenare il decadimento morale e spirituale del paese la diffusione del cattolicesimo, la costruzione di chiese nelle campagne, e — elemento innovativo e assai importante — la creazione di una chiesa nazionale cinese autogestita (*zikai jiaohui* 自開教會), con un episcopato nazionale³⁵. Questa richiesta anticipa di oltre un ventennio quanto i circoli missionari progressisti avrebbero realizzato solo nel 1926. Tale posizione lascia pure intravedere i motivi dell'ostilità di Ying per il clero missionario straniero e il monopolio della cultura francese sul cattolicesimo cinese.

È tuttavia al periodo susseguente la sua esperienza a "Da Gong Bao" che si deve guardare per comprendere la posizione di Ying nei confronti della Chiesa, e il suo dilemma tra obbedienza alla gerarchia e sincera de-

³⁴ Gli editoriali di Ying riguardavano temi quali il costituzionalismo, attacchi alla corruzione, abolizione di abitudini feudali, educazione delle donne e opere assistenziali. He, *op. cit.*, p. 53.

³⁵ *Ibid.*, p. 73.

vozione religiosa da una parte, e desiderio di modernità e sviluppo tecnologico-scientifico per la Cina dall'altra. Un atto di grande significato venne in effetti compiuto da Ying nel 1912. Assieme al celebre uomo politico ed educatore di Shanghai, Ma Xiangbo 馬相柏, Ying inviò a Pio XI una lettera, pregando il papa di intervenire per la fondazione di una università cattolica in Cina³⁶.

Nella lettera si affermava il bisogno di "costituire un forte legame di unione tra la nazione cinese e il cattolicesimo", e finalmente di abbandonare i privilegi dei trattati ineguali, assicurando alla Chiesa una miglior posizione agli occhi del popolo cinese. Docenti e missionari di diverse nazionalità — non solo francesi — venivano richiesti, così che il cattolicesimo potesse venir visto dal potere politico cinese come una religione universale, e non la copertura ideologica degli interessi francesi in Cina³⁷. La petizione dunque osava denunciare le divisioni interne al clero missionario, e avanzare un chiaro progetto di nazionalizzazione della Chiesa cinese, concludendo che "la prosperità della Chiesa è intimamente legata alla creazione di un clero nazionale indigeno."³⁸

I tempi non erano maturi, e il Vaticano non rispose alla petizione. Ying decise di procedere da solo, fondando una accademia di studi cinesi nella sua residenza pechinese. L'obiettivo dell'accademia era di "sviluppare un gruppo di cattolici, educati e colti come qualsiasi altro gruppo o circolo in Cina, e le cui conversazioni fossero in grado di aggiungere lustro alla gloria della Chiesa e alla loro patria."³⁹

Nel 1917 seguì la diffusione del più famoso scritto educativo di Ying, la *Esortazione allo studio* (*quanxue zuiyan* 勸學罪言). Ying sosteneva che attraverso la promozione degli studi cinesi, in particolare la letteratura nazionale, la nascita di un nuovo spirito tra i cattolici sarebbe emerso. Si lanciava anche con veemenza contro le divisioni nazionalistiche dei mis-

³⁶ Vedi D. Paragon, *Ying Lien-chih (1866-1926) and the rise of Fu-chen, the Catholic University of Peking*, "Monumenta Serica", XX, 1961, pp. 165-225.

³⁷ Vedi Paragon, *op. cit.*, p. 217; Ma Xiangbo e Ying Lianzhi, *Shang jiaozong qiu wei Zhongguo xingxue shu* (Lettera al Papa per la rinascita degli studi in Cina), 1912, in Fang Hao (a cura), *Ma Xiangbo xiansheng wenji* (Opere di Ma Xiangbo), Shangzhi bianyi guan (Institutum Theologicum Sancti Thomae), Peiping, 1947, pp. 21-24.

³⁸ Paragon, *op. cit.*, p. 217; Fang, *Ma Xiangbo xiansheng wenji, cit.*, p. 23.

³⁹ *Bulletin of the Catholic University of Peking*, I, 1926, p. 40.

sionari, accusandoli di promuovere unicamente gli interessi del loro paese di origine, di essere, in altre parole, "agenti dell'imperialismo"⁴⁰.

Il grido di allarme di Ying fu più tardi definito, per esempio, dal Delegato Apostolico Costantini, "non appropriato nella forma, e ben al di là dei limiti di rispetto verso il [suo] vescovo"⁴¹. Ma Xiangbo fu invece entusiasta nell'appoggiare Ying. In un volumetto pubblicato postumo nel 1929, Ying si scagliò con forza ancor maggiore contro i missionari:

"Mi sento indignato per l'opposizione che viene levata contro l'educazione [del clero e dei laici cattolici]. 'Siamo barbari — [dicono i membri della gerarchia missionaria] — e come è possibile parlare di educazione dei barbari?'... Dicono con disprezzo ai preti e catechisti cinesi: "Se non fosse stato per noi, ora sareste alla fame!" Di conseguenza, i preti cinesi, letteralmente in ginocchio, stanno come ammanettati in fronte ad uno yamen, e trattati come cani bastonati."⁴²

Ying inviò copie del suo scritto al figlio Ying Qianli, allora in Europa per studio, con la speranza di diffondere ulteriormente le sue idee, e di comunicarle alla Santa Sede senza indesiderate intermediazioni. Ancora una volta, silenzio.

5. Vincent Lebbe e la nascita di "Yi Shi Bao"

Le divisioni all'interno della comunità cattolica di cui si lamentava Ying erano reali, soprattutto dopo che nel nord della Cina era giunto un giovane missionario belga, che avrebbe portato parecchio scompiglio tra le fila del clero filo-francese. Nei primi anni della repubblica, nelle campagne del Zhili e a Tientsin si venne affermando un nuovo metodo missionario, detto appunto "il metodo di Tientsin" (*Methode de Tientsin*), caratterizzato dalla creazione di associazioni di laici, e da un attivo impegno nella vita sociale locale e nelle battaglie politiche nazionali. Promotore ne fu il lazzarista belga Vincent Lebbe (1887-1940), che trovò la nuova atmosfera

⁴⁰ Chen Yuan, *Tianzhujiaotu Ying Lianzhi de aiguo sixiang* (Il pensiero patriottico di Ying Lianzhi, un cattolico), "Guangmin ribao", Pechino, 2 aprile 1951.

⁴¹ C. Costantini, *Réforme des missions au XXe siècle*, Casterman, Tournai, 1960, p. 52.

⁴² *Da fu youren bo 'Quanxue zuiyan' shu*, (Una lettera in risposta agli amici che criticano il *Quanxue zuiyan*), citata in He Bingran, *op. cit.*, p. 74.

della Repubblica particolarmente congeniale. Lebbe scriveva retrospettivamente nel 1918:

"La dichiarazione di libertà di associazione sanzionata nella costituzione repubblicana è stata l'occasione per un vero sviluppo di associazioni e comitati di ogni tipo. Il semplice fatto di avere qualche associazione simile ha avuto il risultato di dare popolarità ai cattolici, e fare della comunità cattolica un centro di attrazione... Questo corrisponde al bisogno di unità della nuova era"⁴³.

Si noterà immediatamente la diversità di tono delle parole di Lebbe rispetto a quelle usate da Ying. Il tono paternalistico e tipicamente confuciano di Ying veniva eclissato da un nuovo entusiasmo per la partecipazione popolare.

Malgrado questo, possiamo registrare delle continuità ben precise tra quanto Ying aveva fatto a Tientsin e nella Cina del nord tra i cattolici, e quanto Lebbe si accingeva a fare. Educato nel seminario dei lazzaristi a Parigi tra il 1895 e il 1900, Lebbe assorbì lo spirito delle correnti riformiste cattoliche di fine secolo più tardi condannate da Roma sotto la categoria di "modernismo"⁴⁴. Un esempio fu il movimento di "Democrazia Cristiana" nato a Liegi nel 1890 per la difesa dei diritti dei lavoratori, che cercò punti di contatto con il socialismo utopico francese e i valori di solidarietà sociale che questo rappresentava⁴⁵. Nelle parole dello storico del movimento in Francia, Mayeur, "Il cuore del cattolicesimo sociale consisteva nell'affermazione che vi erano ramificazioni sociali del dogma e che la Chiesa aveva la competenza di trattare dei problemi sociali. La specificità del cattolicesimo sociale stava nel suo rifiuto del 'separatismo liberale'."⁴⁶ Papa Leone XIII rigettò questa tendenza nella sua lettera *Graves de*

⁴³ Vincent Lebbe e Anthony Cotta, *Memoire sur la mission catholique en Chine*, Microfiche Collection Archives Lebbe, Hoover Institution, fiche n. 126, Tome XVII, 1918, p. 47.

⁴⁴ Lettera ad Adrien Lebbe (dom Bède), 1 maggio 1900, in "Archives Lebbe", *Documentation General*, vol. 2, f. 33, citato in C. Soetens, *Apotre et Chinois: Vincent Lebbe*, in J. C. Heyndrickx (a cura), *Historiography of the Chinese Catholic Church. Nineteenth and Twentieth Centuries*, Ferdinand Verbiest Foundation - K. U. Leuven, Leuven, 1994, p. 207, nota 4. Si veda pure G. van Winsen, *Le dossier du Père Vincent Lebbe à la Curie générale (Rome) de la Congrégation de la Mission (Lazaristes)*, "Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft", 50. 4, 1994, p. 285.

⁴⁵ See C. Soetens, *Apotre et Chinois*, *op. cit.*, p. 207.

⁴⁶ J. M. Mayeur, *Catholicisme social et démocratie chrétienne. Principes romains, expériences françaises*, Editions du Cerf, Paris, 1986, p. 267.

communi del gennaio 1901, dove differenziò tra democrazia socialista e democrazia cristiana, riaffermando il diritto alla proprietà, la divisione in classi e la neutralità della Chiesa in materia di sistemi politici. Come osserva Ravitch, l'ostilità della Chiesa Cattolica nei confronti del socialismo fu probabilmente così disastrosa per il cattolicesimo, specialmente in Francia, perchè il socialismo francese era cresciuto in larga misura da una sensibilità morale e religiosa genuinamente popolare, e rappresentava la religiosità dei lavoratori e un tentativo di contro-cultura anti-borghese⁴⁷.

La Cina dell'anno 1900 trovò Lebbe completamente impreparato. La Francia che aveva imparato ad ammirare, gli si presentava sotto una luce completamente diversa: non più una nazione "civilizzatrice", ma una brutale potenza imperialista. Già nel febbraio 1902, Lebbe scriveva al fratello Robert:

"I popoli colonizzati sono popoli di schiavi e coolies,... destinati invariabilmente ad essere inferiori, paria, oppressi. Non sono più così credulo, e non ascolto più tutte quelle espressioni: civiltà, missione civilizzatrice... è una vergogna! Per quanto riguarda il protettorato francese delle missioni, mi sono già ravveduto."⁴⁸

Nella stessa lettera, Lebbe consigliava la lettura del *Manifesto dei Boxer*, che definiva "un magnifico documento". Dopo alcuni anni di pratica nelle campagne dell'Hebei, Lebbe venne nominato quale Direttore Distrettuale nel Vicariato Apostolico del Zhili a Tientsin. Nel 1911 Lebbe fondò la prima di una serie di sale per conferenze in città — raggiungeranno il numero di 8 nel 1913 — e una Associazione per la Propaganda Religiosa, con circa 300 membri. Nel 1911 seguì la fondazione di un quindicinale intitolato "Jiaoli tongkao", che nel gennaio 1912 diventò il più ambizioso "Guangyi lu"⁴⁹. Qui vediamo per la prima volta una connessione esplicita tra Lebbe e Ying Lianzhi. Visto che il Vicario Apostolico di Tientsin, Mons. Jarlin, era contrario al coinvolgimento del clero nella stampa, Lebbe chiese a Ying di essere il responsabile editoriale della

⁴⁷ N. Ravitch, *The Catholic Church and the French Nation, 1589-1989*, Routledge, London and New York, 1989, p. 86.

⁴⁸ Lettera a Robert Lebbe, 2 febbraio 1902, citata in C. Soetens, *Chinois et chrétiens chinois dans l'optique du Père Lebbe, jeune missionnaire (1901-1914)*, "Neue Zeitschrift für Missionswissenschaft", 40, 1984, p. 163, nota 10.

⁴⁹ J. Leclercq, *Thunder in the distance: the life of Père Lebbe*, Sheed & Ward, New York, 1958, p. 113.

nuova pubblicazione⁵⁰. Attraverso le connessioni di Ying, Lebbe fece la sua entrata nel mondo pubblico di Tientsin⁵¹.

Il "Guangyi lu" di Lebbe lanciò un appello per la partecipazione alle elezioni repubblicane, e dal tipo di propaganda politica che conteneva, appare chiaro che il settimanale non si limitava a soggetti religiosi. Attraverso la fondazione di associazioni cattoliche quale, nel 1912, l'Unione delle Associazioni dell'Azione Cattolica Cinese e l'utilizzo di reti di solidarietà interna (forse sarebbe meglio definirlo favoritismo) per trovare impiego a lavoratori cattolici, Lebbe rafforzò la presenza cattolica a Tientsin⁵². Quello che ancora mancava alla comunità era una voce politica forte, che solo un giornale di vasta diffusione poteva dare. In un suo viaggio europeo nel 1913, Lebbe raccolse fondi e studiò l'organizzazione di alcuni quotidiani francesi, mentre approfondiva i suoi contatti con i cattolici riformisti dell'epoca, partecipando alla *Semaine Sociale* e offrendo conferenze assieme al noto romanziere sociale cattolico René Bazin (1853-1932)⁵³.

Nel frattempo il clima politico cinese andava arroventandosi. Le conferenze dei cattolici di Tientsin nel 1914 riguardarono il tema allora bruciante della "salvezza nazionale". Nel gennaio 1915, il governo giapponese presentò le famose Ventuno Domande a Yuan Shikai, e questo spinse l'intero paese a grandi manifestazioni di protesta in maggio, quando la notizia trapelò al pubblico. L'Associazione Patriottica di Tientsin (*Tianjin aiguo hui* 天津愛國會), di cui era membro, chiese a Lebbe di dare un discorso sull'amor di patria durante una delle manifestazioni a Tientsin, cui parteciparono più di 6.000 persone il 23 maggio 1915. Già in un incontro nazionale intitolato "Salviamo la nazione!" tenutosi tra il 20 e il 24 aprile 1915, importanti figure del cattolicesimo cinese, quali Ma Xiangbo

⁵⁰ *Ibid.*, p. 116.

⁵¹ "Ero solito andare agli uffici di "Da Gong Bao" e discutere con Ying Lianzhi, e lì avevo l'occasione di conoscere ogni giorno membri delle classi superiori. "Da Gong Bao" era un giornale famoso, e un luogo dove la gente si incontrava. La fama di Ying era diffusa, e si sapeva ch'era un cattolico... Quando ci andavo, spesso incontravo io stesso membri dell'élite." Citato in Lei Zhenyuan [R. de Jaegher], *Lei Mingyuan shenfu zhuan* (Biografia di Vincent Lebbe), Yuenan ziyou Taipingyang xiehui - Taiwan Zhengzhong Shuju, Vietnam - Taipei, 1963, pp. 131-132.

⁵² Leclercq, *op. cit.*, pp. 120-121; Lei Zhenyuan, *op. cit.*, p. 170.

⁵³ Leclercq, *op. cit.*, p. 131.

e Ying Lianzhi, avevano tenuto una serie di conferenze con la popolazione di Tientsin sullo stesso tema⁵⁴.

6. "Yi Shi Bao" ("Social Welfare")

Mentre tutte queste attività pubbliche venivano condotte a Tientsin, tra i cattolici emerse l'idea di trasformare il settimanale dei cattolici in un vero e proprio quotidiano politico. Nel 1916 "Da Gong Bao" cambiò assetto societario, e Lebbe e i suoi collaboratori cinesi, in particolare Liu Junqirng, un cattolico originario del villaggio di Jixian (Hebei), non lontano da Tientsin, decisero di lanciare un nuovo quotidiano, che, come traspariva del titolo, avrebbe dovuto occuparsi di problemi sociali, e non solo delle macchinazioni politiche di Pechino. Il capitale questa volta rimase fortemente nelle mani dei cattolici cinesi, probabilmente per evitare il destino di "Da Gong Bao", che si era via via allontanato da ogni contatto con i cattolici⁵⁵.

Nel primo numero del 10 ottobre 1915, l'editorialista Tang Mengyou 唐夢幼, che aveva occupato tra il 1911 e il 1914 la posizione di editore generale di "Da Gong Bao", delineava nella sezione di "critica contemporanea" del nuovo giornale il ruolo di grande importanza della gentry e dei funzionari a livello locale (*guanshen* 官紳), che dovevano far da tramite tra il governo centrale e il popolo (*renmin* 人民). Un giornale, continuava Tang, non era altro che una espressione di questo livello medio della società: aveva dunque il compito di attirare l'attenzione su certi problemi, ma la soluzione spettava alla gentry⁵⁶. Questa era la usuale posizione della stampa riformista fin dai tempi di Liang Qichao, quello che è stato definito "intellettualismo d'élite." Un articolo firmato da uno pseudonimo, "Tuono di Primavera" (*Chunlei* 春雷), quasi sicuramente Lebbe (nome cinese Lei Mingyuan 雷鳴遠) indicava però che una nuova preoccupazione per i problemi sociali avrebbe caratterizzato la linea editoriale di

⁵⁴ Lei Zhenyuan, *op. cit.*, pp. 197 e 199; vedi pure van Winsen, *op. cit.*, p. 304.

⁵⁵ Vedi H. Garnier, *Une page d'histoire moderne. Le scandale du journal I-che-pao*, "Études Missionnaires", VII, 1930?, p. 3; V. Lebbe al Cardinal Vaneufville, *La presse catholique en Chine*, rapporto confidenziale, 28 dicembre 1918, pp. 2a-b, Microfiche Collection, "Archives Lebbe", Hoover Institution Archives, fiche 152.

⁵⁶ "Yi Shi Bao", 1 ottobre 1915, microfilm, East Asian Library, University of California at Berkeley.

"Yi Shi Bao" 益世報. Facendo riferimento esplicito agli insegnamenti della Chiesa in materia sociale, l'editoriale sosteneva la necessità di difendere i diritti civili dei cittadini (*minquan*). Un giornale poteva raggiungere questo scopo cercando di dare voce alla realtà sociale (*shehui shiye* 社會實業) a livello locale invece di concentrarsi unicamente sugli eventi politici nazionali⁵⁷. Due settimane più tardi, un altro editoriale sottolineava l'importanza delle associazioni (*tuanti* 團體), massima espressione della realtà sociale. Associazioni tra studenti, lavoratori e commercianti, emerse a Tientsin con la fondazione della Repubblica, venivano lodate, ma se ne identificava una serie di mancanze. Il loro successo — sosteneva l'editoriale — dipendeva da una conoscenza scientifica della realtà sociale (forse un riferimento a inchieste sociologiche), da una organizzazione serata, dalla guida di esperti, e da solide basi finanziarie⁵⁸. L'interesse dimostrato da "Yi Shi Bao" per la società civile e le associazioni veniva sia dall'esperienza dei cattolici, che dal nuovo clima della repubblica, e mostrava una tensione chiara all'interno del giornale stesso tra un approccio elitista più tradizionale, e un nuovo interesse per i ceti popolari, forse attribuibile all'influsso del socialismo utopico francese mediato dal cattolicesimo sociale di Lebbe.

Se la linea editoriale oscillava tra preoccupazioni tipiche del movimento riformista di vecchio stampo, e una nuova direzione sociale, fu sul fronte della lotta anti-imperialista che "Yi Shi Bao" provocò il fracasso maggiore a Tientsin. Nel primo numero, un editoriale sferrava un attacco frontale contro le autorità consolari francesi. Il motivo di tale opposizione fu l'occupazione francese di una parte del quartiere di Laoxikai nella città cinese, dove era in corso la costruzione della nuova cattedrale cattolica⁵⁹. La Camera di Commercio organizzò una "Lega per la difesa dei diritti e del suolo nazionale" (*Weichi guoquan guotu hui* 維持國權國土會) sotto la guida di Bian Yueting 卞月廷 (1864-1926), Presidente della

⁵⁷ *Ibid.*, 5 ottobre 1915.

⁵⁸ *Ibid.*, 12 e 13 ottobre 1915.

⁵⁹ L'appezzamento era stato acquistato dalla chiesa nel 1912, secondo leggi contrattuali cinesi, e una volta iniziata la costruzione, il procuratore della missione aveva chiesto e ottenuto dal governo cinese il permesso di costruire una strada verso la concessione francese. All'insaputa dei cinesi, il procuratore aveva stretto un patto con il console francese per impadronirsi della zona. Quando la polizia francese fu inviata a presidiare la nuova *enclave* e i commercianti cinesi che avevano aperto imprese nella zona vennero obbligati a pagare tasse alla concessione, la tensione salì velocemente. Vedi Lebbe, *Memoire, cit.*, p. 54.

Camera. Nel corso del 1916 numerose manifestazioni vennero organizzate, e venne minacciato un boicottaggio di merci francesi. "Yi Shi Bao" continuò a fornire notizie sulle attività del movimento e a pubblicare invettive patriottiche, e il direttore del giornale Liu Junqing pronunciò discorsi nel corso di grandi manifestazioni pubbliche anti-francesi⁶⁰. La gerarchia cattolica si mantenne neutrale, ma non Lebbe. Le autorità francesi decisero di desistere, ma chiesero la testa di Lebbe, che venne rimosso dal vicariato di Tientsin e inviato in una parrocchia della campagna dell'Hebei. Quando Anthony Cotta, un collega di Lebbe, scrisse a Roma nel 1917, denunciando la linea dei missionari filo-francesi nel caso di Laoxi-kai, il governo francese tentò di farlo deportare assieme a Lebbe in Europa⁶¹.

La conclusione della guerra mondiale nel 1918 portò speranze ai cinesi di vedere i propri diritti nazionali finalmente riconosciuti. Al contrario, la soluzione imperialista adottata dal Trattato di Versailles nei confronti della Cina diede il via alla serie di grandi manifestazioni del Movimento del Quattro Maggio. Lebbe era fuori scena ormai, ma "Yi Shi Bao" continuò la sua azione progressista sotto la guida del direttore Liu Junqing. Il sostegno dei giornalisti al movimento fu unanime, e l'inviato a Pechino, Fan Yunchao, venne arrestato dalle autorità per il suo appoggio ai manifestanti⁶². Durante il movimento, Zhou Enlai, uno dei giovani leaders della componente studentesca del movimento, stabilì contatti con Liu Junqing, nel frattempo eletto vice-presidente della Alleanza per la Salvezza Nazionale di Tientsin, l'organo di coordinamento del Quattro Maggio a Tientsin. L'Unione Studentesca di Zhou iniziò a pubblicare un bollettino, che, una volta proibito, non poté più essere stampato dalla stamperia prescelta. "Yi Shi Bao" fornì allora assistenza tecnica per la stampa nelle sue officine. Dopo la fine del movimento, durante il suo soggiorno in Francia, Zhou

⁶⁰ "Yi Shi Bao", 22 ottobre 1916.

⁶¹ Vedi *Mémoire de A. Cotta au card. Serafini, Sienchoeikou, 29 dec. 1916- 6 fevr. 1917*, in C. Soetens, *Pour l'Eglise chinoise. Vol. 1, La Visite apostolique*, Recueil des Archives Vincent Lebbe, Cahiers de la Revue Theologique de Louvain 5, Publications de la Faculte de Theologie, Louvain-la-Neuve, 1982-1983, pp. 25-70.

⁶² Vedi Tianjin Lishi Bowuguan, Nankai Daxue Lishi Xi, e "Wusi yundong zai Tianjin" bianji zu (a cura), *Wusi yundong zai Tianjin* (Il movimento del Quattro Maggio a Tientsin), Tientsin, Tianjin Renmin chubanshe, 1979; Yu Zhihou, *Tianjin Yi Shi Bao gaishu* (Una presentazione generale dell'"Yi Shi Bao" di Tientsin), "Tianjin wenshi ziliao", 18, 1982, pp. 76-77.

avrebbe inviato un gran numero di servizi sul movimento operaio e la condizione dei lavoratori dall'Europa come inviato di "Yi Shi Bao"⁶³.

Durante la primavera del 1919, per la prima volta nella storia della chiesa cinese, i cattolici parteciparono ad un movimento per la salvezza nazionale. Alcuni gruppi detti "Gruppi ecclesiali per la salvezza nazionale" (*Gongjiao jiuguo tuan* 公教救國團) vennero fondati. Laici — donne e uomini — e clero cinese organizzarono incontri pubblici in parchi e agli angoli delle strade, e lettere aperte vennero inviate e pubblicate su "Yi Shi Bao"⁶⁴.

Malgrado questa effervescenza tra i cattolici di Tientsin, la normalizzazione era tuttavia dietro l'angolo. Nel corso del 1920, Lebbe venne trasferito a Shaoxing nel Zhejiang, e di lì gli fu ordinato di rientrare in Europa. La vita politica a Tientsin cadde nelle mani delle varie fazioni politiche dei signori della guerra, e ben presto l'impeto riformista di "Yi Shi Bao" si affievolì, in particolare quando il gruppo politico del presidente Cao Kun, la "Fazione del Zhili", fu in grado di cooptare Liu Junqing, facendolo eleggere quale membro della Assemblea Provinciale del Zhili nel 1923, e più tardi quale direttore dei servizi telegrafici di Tientsin. Quando alla fine del 1925, Liu venne arrestato dai soldati della fazione del Fengtian, che aveva sconfitto il precedente gruppo politico-militare, "Yi Shi Bao" imboccò una strada di decadenza da cui sarebbe riemerso solo al ritorno di Lebbe nel 1927-28⁶⁵.

7. Conclusione

Attraverso la storia di "Da Gong Bao" e "Yi Shi Bao" ho cercato di mostrare come l'espressione delle istanze della società civile di Tientsin venne ad amalgamarsi sulle pagine di quei quotidiani ad elementi del riformismo cattolico della fine del XIX secolo. Questo tuttavia non si verificò in maniera eguale nei due quotidiani.

⁶³ Vedi gli articoli europei di Zhou raccolti in Qinghua Daxue Zhonggongdang shijiaoyan zu bian (a cura), *Yue Fa qinggong jianxue yundong shiliao* (Materiali storici sul Movimento degli Studenti-Lavoratori in Francia), Beijing Chubanshe, Pechino, 1981.

⁶⁴ Vedi *Wusi yundong zai Tianjin*, pp. 154-56; pp. 202-3.

⁶⁵ Yu Zhihou, *1927 nian zhi Kangzhan qian Tianjin xinwen jie gaikuang* (La situazione della stampa a Tientsin tra il 1927 e gli inizi della guerra anti-giapponese), "Tianjin Wenshi Ziliao", 18, 1982, p. 45.

Nel caso di "Da Gong Bao", vi fu una pressochè completa assimilazione del messaggio religioso all'interno di una agenda che faceva dell'evoluzionismo di Yan Fu da una parte, e della ricetta scientifico-pedagogica per la modernizzazione del paese dall'altra, i propri fondamenti costitutivi. In un certo senso, la scomparsa dell'influenza francese verso il 1905 rese del tutto superfluo il ricorso all'elemento cristiano nella progettata trasformazione del paese. Solo la carriera di Ying Lianzhi lascia intravedere una continuità tra la sua lotta personale agli elementi imperialisti all'interno della chiesa missionaria, specialmente dopo il 1912, e il suo desiderio, espresso sulle pagine di "Da Gong Bao", di portare progresso educativo, politico ed economico alla Cina.

La nascita di "Yi Shi Bao" nei primi anni della repubblica fu un più conscio tentativo di promuovere gli ideali di certo cattolicesimo sociale francese che il fondatore, Lebbe, aveva assorbito nella Parigi di fine secolo. Il clima dei primi anni della repubblica indubbiamente favorì in grande misura lo sviluppo di un ruolo di spiccata azione progressista di "Yi Shi Bao". Se non si deve esagerare l'importanza dell'elemento cattolico nell'impostare la linea del quotidiano, è tuttavia innegabile che fino al 1919 Liu Junqing, Lebbe e gli altri giornalisti cattolici ebbero un certo successo nel connettere la società del tempo, con tutti i suoi problemi, ad un vivace movimento dei circoli cattolici di Tientsin, come dimostrato dalla partecipazione di gruppi ecclesiali al Movimento del Quattro Maggio.

Che tuttavia i tempi non fossero maturi è dimostrato dal destino personale di Lebbe, di Liu Junqing e del giornale. Lebbe venne esiliato in Europa, Liu fu coinvolto nella lotta tra fazioni politico-militari, e "Yi Shi Bao" venne colpito da una crisi delle vendite. I circoli missionari non persero tempo nel fare piazza pulita del "metodo di Tientsin", e questo esperimento dei cattolici rimase un episodio isolato, e oggi dimenticato. Quello che avrebbe potuto essere un importante contributo alla costituzione di una nuova società civile a Tientsin rimase dunque allo stato embrionale.